

Proteste pro-Palestina si tengono in tutto il mondo mentre la guerra di Gaza si avvicina ai 100 giorni

 controinformazione.info/proteste-pro-palestina-si-tengono-in-tutto-il-mondo-mentre-la-guerra-di-gaza-si-avvicina-ai-100-giorni

Redazione

Decine di migliaia di manifestanti stanno celebrando una “giornata di azione globale” nelle città di tutto il mondo.

Centinaia di migliaia di persone stanno scendendo nelle strade di tutto il mondo per protestare contro la guerra a Gaza , che si avvicina al traguardo dei 100 giorni, e per chiedere la fine dell’offensiva israeliana.

Durante le manifestazioni di sabato a Kuala Lumpur, in Malesia, le persone si sono radunate presso l’ambasciata degli Stati Uniti per inviare un messaggio al fedele alleato di Israele. Gli Stati Uniti hanno posto il veto alle risoluzioni delle Nazioni Unite sostenute dalla stragrande maggioranza del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite che chiedevano un cessate il fuoco immediato.

Abbiamo parlato con persone qui che dicono di essere venute per mostrare solidarietà ai palestinesi. La gente mostra cartelli con su scritto: ‘Fermate il genocidio’, così come ‘Bombardare i bambini non è legittima difesa’”, ha detto Florence Looi di Al Jazeera, riferendo da Kuala Lumpur.

Le manifestazioni fanno parte di una “giornata di azione globale per la Palestina” e chiedono la fine dello spargimento di sangue che ha ucciso 23.843 persone e ferito più di 60.317, secondo i funzionari sanitari palestinesi.

Venerdì Israele ha respinto le accuse di genocidio a Gaza durante un’udienza pubblica presso la Corte internazionale di giustizia, sostenendo che il caso presentato dal Sud Africa presso la massima corte delle Nazioni Unite era una distorsione della verità equivalente a diffamazione.

Le sue argomentazioni si basavano sul suo presunto diritto all’autodifesa in seguito all’attacco di Hamas nel sud di Israele il 7 ottobre, che ha ucciso 1.139 persone, nonché su quella che, secondo lui, era una mancanza di intenti genocidari contro il popolo palestinese.

Il mese scorso, il governo della Malesia ha dichiarato che non avrebbe più consentito alle navi di proprietà israeliana di attraccare nei porti malesi. Ha inoltre affermato che a qualsiasi nave in rotta verso Israele non sarà consentito scaricare merci in nessun porto malese.

Il movimento di protesta in Malesia, organizzato in collaborazione con decine di ONG, ha affermato di voler educare le persone non solo sulle atrocità che stanno accadendo a Gaza, ma anche sulla storia dell'occupazione.

Migliaia di persone si sono radunate anche davanti all'ambasciata americana nella capitale indonesiana, Giakarta, sventolando bandiere indonesiane e palestinesi e portando cartelli con la scritta "Boicotta Israele" e "Cessate il fuoco adesso".

La "complicità" degli Stati Uniti

A Johannesburg, in Sud Africa, i manifestanti si sono radunati davanti al consolato americano. Fahmida Miller di Al Jazeera ha detto che molti tra la folla hanno accusato gli Stati Uniti, che hanno fornito a Israele migliaia di tonnellate di equipaggiamento militare dall'inizio della guerra, di "complicità nel bombardamento del popolo palestinese".



Iraqis gather in the capital Baghdad's Tahrir square for a solidarity march with the Palestinians, on May 15, 2021, on the 73rd anniversary of the Nakba, the "catastrophe" of Israel's creation in 1948. (Photo by Ahmad AL-RUBAYE / AFP)

La protesta è stata rafforzata dal caso del Sud Africa presso l'ICJ, ha detto Miller.

Roshan Dadoo, leader del movimento sudafricano per il boicottaggio, il disinvestimento e le sanzioni, che ha partecipato alla protesta, ha dichiarato: "Rimarremo qui finché non potremo assicurarci che ci sia un cessate il fuoco e un'assistenza umanitaria sufficiente per Gaza".

Nel frattempo, massicce manifestazioni hanno preso il via nelle capitali mondiali tra cui Londra, Parigi, Vienna, Berlino, Amman e Washington DC.

Jeanine Hourani, membro del Movimento giovanile palestinese presente alla marcia a Londra, ha detto che i manifestanti sono arrabbiati per l'ingiustizia a Gaza e determinati a continuare a marciare per i diritti dei palestinesi.

“Il sentimento è di rabbia e frustrazione”, ha detto ad Al Jazeera. “Siamo scesi in piazza ogni settimana dal 7 ottobre.”

Hourani ha affermato che mentre l'opinione pubblica britannica sostiene ampiamente un cessate il fuoco a Gaza, “i politici del Regno Unito hanno continuato a finanziare e sostenere il genocidio”.

“Alla fine, sappiamo che nel grande schema delle cose – nel lungo arco della giustizia – stiamo vincendo”, ha detto. “Continueremo a scendere in piazza, continueremo a fare pressione, finché la Palestina non sarà libera”.

Migliaia di persone si sono radunate a Bank Junction nel centro di Londra, ha affermato la Palestine Solidarity Campaign (PSC). Husam Zomlot, ambasciatore della Palestina nel Regno Unito, si è unito ai manifestanti che chiedevano un cessate il fuoco.

La settima Marcia Nazionale per la Palestina ha visto anche l'apparizione della Piccola Amal, un gigantesco burattino di un bambino siriano rifugiato, che si è unito a un gruppo di bambini palestinesi.

La “piccola Amal”, una marionetta alta 3,5 metri raffigurante una giovane rifugiata siriana, arriva alla Cattedrale di San Paolo, come parte del suo tour di 8.000 km attraverso l'Europa, dalla Turchia alla Gran Bretagna, per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla difficile situazione dei giovani rifugiati

La “piccola Amal”, la marionetta di una ragazza rifugiata siriana, è diventata un simbolo internazionale dei diritti umani [File: Tom Nicholson/Reuters]

Il burattino di 3,5 metri, il cui nome significa speranza in arabo, è diventato un simbolo internazionale dei diritti umani dopo aver percorso 8.000 km (4.970 miglia) dal confine turco-siriano a Manchester nel luglio 2021.

Circa 1.700 agenti sono in servizio per sorvegliare la marcia a Londra, ha detto la polizia metropolitana.

Nel frattempo a Washington DC, i manifestanti che marciano in solidarietà con Gaza esprimono la loro insoddisfazione nei confronti dell'amministrazione Biden per la sua gestione della guerra israeliana, chiedendo un cessate il fuoco e la fine dell'escalation degli attacchi statunitensi nello Yemen.

